



L'ARENA di PULU

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATO

Insersioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 160 mm): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto il foglio), Finanziari e legali L. 40 Nel corpo del giornale L. 30.

Dir. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzucchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti in c.c. postale nr. 9-20445 intestato a "L'ARENA DI PULU" Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

IL VINO DITITO e l'indovinello dei carri armati

Concedendo un colloquio nel ristorante della Camera dei Comuni ad un inviato de Il Mondo, il deputato laburista Ancurin Bevan se n'è uscito in questa scherzosa battuta: « Mi dispiace di dovervi offrire vino jugoslavo, ma la Camera dei Comuni non possiede vino italiano ». Ma se l'intento di Bevan era soltanto ironico, (ha poi soggiunto: « se dovete avere noie in Italia, dite che siamo stati noi ad imporvi di bere vino di Tito »), noi possiamo cogliere nella frase un valido significato metaforico circa l'attuale considerazione della Camera dei Comuni verso la situazione di Trieste e della zona B. Infatti al parlamento inglese l'Italia non ha amici (o se ci sono non hanno il coraggio di dichiararsi, forse per un precetto analogo a quello dell'ironia di Bevan sul vino di Tito che potrebbe provocare noie).

La Conferenza di Londra è stata sempre accompagnata dalle peripezie in interpellanze alla Camera dei Comuni dell'ex sottosegretario Davies (sotto quelle vacanze diplomatiche dello scorso anno a Belgrado) sempre teneramente preoccupato degli interessi jugoslavi in zona A. Nessuna voce invece né alla Camera né sulla stampa sulle condizioni degli italiani in zona B, nessuna voce amici dell'Italia che sentisse il dovere di richiamare il governo inglese a far cessare i soprusi e le intemperanze di Tito.

Bevan ha proprio ragione: alla Camera dei Comuni si beve soltanto a grosso sorsate il vino jugoslavo che sta mettendo in testa i fumi d'una politica molto pericolosa.

Quando gli Stati Uniti decisero di iniziare una aperta politica di avvicinamento a Tito, con la fornitura di aiuti militari e finanziari, venne sostituito l'ambasciatore americano a Belgrado. Il provvedimento aveva una sua precisa necessità. Infatti apprendiamo oggi dalla rivista Esteri che Arthur Bliss Lane, ex ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado « prevedeva in caso di attacco sovietico le truppe del maresciallo Tito si disgregherebbero rapidamente ». Un uomo, anche se di notevole statura politica, che coltivasse una tale realistica previsione non avrebbe potuto essere certamente un docile asseccatore degli ingenui calcoli utilitaristici in cui ci si culla alla Casa Bianca. La quale ha preferito scegliere nell'incarico belgradese George V. Allen, l'ambasciatore che appoggia l'ottimismo circa la valida e strenua difesa, in caso di attacco, dell'esercito di Tito.

Esteri commenta: si tratta di indovinare più che di prevedere; ma giocare agli indovinelli con i carri armati ed i dollari non è un passatempo troppo innocuo, quando il pentolone balcanico ribolle di ambigui umori; non è in ogni caso un esempio di politica seria.

P. D. S.

LA TIRANNIDE JUGOSLAVA CONTINUA A COLTIVARE INDISTURBATA I GIORNI DELL'IRA La minaccia della tempesta sta incombenndo sulla zona B

E' stato affermato che la Conferenza di Londra non intende pregiudicare le sorti future della zona B - Ma queste assicurazioni in che misura possono valere per gli istriani nei riguardi delle intenzioni del maresciallo Tito?

Trieste, aprile
Al momento in cui scriviamo, la Conferenza di Londra sembra avviarsi verso il suo epilogo. Proceduta faticosamente in un alternarsi di «cutti ottimistici» e di «ragionevoli pessimismi», affacciata in qualche momento di fronte alla prospettiva di una rottura, essa pare sia per risolversi in maniera favorevole per quanto riguarda gli interessi italiani nella zona A. Sulla misura in cui questa soluzione sarà favorevole s'arriva tempo di discutere quando sarà stata resa pubblica la dichiarazione finale della conferenza. Quello che ci preme ora di rilevare è che qualsiasi soluzione positiva della conferenza di Belgrado, protestato con veemenza per il solo fatto della convocazione della conferenza di Londra? Il maresciallo Tito ha scatenato, a scopo intimidatorio, una serie di dimostrazioni che ora impregnano tutto il suo prestigio. Precostruito questo problema di prestigio, non dichiarerà egli ora di non poter accettare alcuna delle deliberazioni londinesi, e non avanzerà ora di fronte ai governi di Washington e di Londra la necessità che egli si procuri una contro-partita in zona B, «per non perdere la faccia»? E che cosa può significare questa contro-partita, se non una intesa, una concessione, un qualche sacrificio? Ed infine, l'ipotesi minaccia: «Se poi gli anglo-americani avranno seminato vento, raccoglieranno tempesta».

E' evidente pertanto l'intenzione jugoslava di reagire con violenza ai risultati della conferenza di Londra. Ma

di appare evidente quando si leggono oggi quelli che sono i commenti ufficiali di Belgrado sugli ultimi sviluppi della conferenza. Da parte jugoslava si dichiara fin d'ora inaccettabile la formula di «accordo a Roma» che non allarmi Belgrado». Ha scritto il «Corriere di Trieste», pronto portavoce delle opinioni jugoslave, che «da quanto si è riusciti a sapere finora da Belgrado, pare che non ci siano molte prospettive di reazioni favorevoli da parte jugoslava, e che pertanto la formula del «molto ma non troppo» sia destinata al fallimento. «Ora è ovvio - scrive, più avanti il Corriere di Trieste - la valutazione del «non tanto da allentare Belgrado non possa farla che Belgrado stessa...». E, se malgrado le rassicurazioni britanniche, Belgrado rifiutasse di accettare le modifiche che si intendono apportare in zona A, sta pure sul puro terreno amministrativo».

«Non si verificherebbe... un aumento di tensione, e il rinvio sine die di ogni soluzione definitiva a Trieste, per non dire di peggio?». E più oltre ancora, come se non fosse stato già abbastanza chiaro, il Corriere di Trieste prospetta la possibilità che la Jugoslavia accetti sin d'ora ad una sua esplicita opposizione ai risultati raggiunti. Ed infine, l'ipotesi minaccia: «Se poi gli anglo-americani avranno seminato vento, raccoglieranno tempesta».

E' evidente pertanto l'intenzione jugoslava di reagire con violenza ai risultati della conferenza di Londra. Ma

piuttosto un ammonimento al maresciallo Tito, una diffida contro qualsiasi incoerenza legislativa. Ma abbiamo il dovere di non essere ottimisti. Tanto più se taluno presumesi certi umori della Camera dei Comuni dove si beve vino jugoslavo e non si possiede vino italiano, come ha detto Bevan al colloquio con il mondo. Non possiamo però a questo proposito trascurare il fatto che il Presidente Truman ha ritenuto di dover rivelare che nel 1946 egli ha posto, di fronte alla minaccia jugoslava di occupare Trieste, un energico ultimatum, appoggiato da concrete misure militari. Non crediamo che il Presidente Truman abbia parlato a caso. E da arguirsi che l'accento allo ultimatum del 1946 egli abbia voluto farlo intenzionalmente nel momento in cui si teneva un'altra marcia dei reparti jugoslavi verso i confini del TLT.

Ma se la sua intenzione non è stata propriamente questa, allora siamo noi, è il governo italiano che ha ragione e il dovere di chiedere che Washington e Londra diano un preciso avvertimento al dittatore di Belgrado. Le potenze occidentali possono e devono farlo.

Delta

LA SALVEZZA NEL PLEBISCITO

Le manifestazioni del 20 marzo suscitano negli istriani della zona B grandi speranze. L'annuncio della Conferenza di Londra acui in loro queste speranze; ed ancor oggi non tutti si sono rassegnati al fatto che la Conferenza di Londra non tratta della zona B, non discute il problema più vasto del TLT. Ma in molti oggi alle speranze così subitaneamente coltivate è subentrata una delusione amara. Di fronte a questi comprensibilissimi sentimenti di quei nostri fratelli, incombe l'obbligo a noi tutti di dire loro una parola franca. Non sarà inutile, pertanto, ripetere quello che già scrivemmo nell'ultimo numero del giornale su ciò che può portare (ed è bene che porti) la Conferenza di Londra.

Alle radici della Conferenza, v'è l'equivoco dello intervento premeditato degli organi esecutivi del Governo militare il 20 marzo.

La situazione odierna del problema del territorio di Trieste è questa: nella situazione internazionale in cui ci muoviamo, per risolvere il problema del TLT, ci è necessario, in un modo o nell'altro, anche il concorso jugoslavo. In un modo o nell'altro; cioè, non è detto che questo debba necessariamente avvenire attraverso la via degli accordi diretti italo-jugoslavi. Ma anche la formula del plebiscito, che è quella per cui ci battiamo, non può in un certo senso prescindere.

In questo particolare momento, per il concorre di svariati elementi negativi, non sarebbe opportuno entrare in discussioni per una soluzione definitiva del problema giuliano. Oggi infatti assistiamo ad un irrigidimento della posizione jugoslava, cui ancora non corrisponde, come contrappeso, una più realistica considerazione (che pur si era iniziata a Lisbona) da parte degli occidentali dell'apporto di Tito, e una loro più esatta valutazione del problema triestino. In questo stato di acuta tensione sarebbe dannoso per gli italiani voler affrontare le incognite di una più larga trattativa che abbracci l'intero problema e i maggiori danni li sopporterebbe proprio la zona B.

Che cosa resta a fare? Fissata, come par certo, la propria linea di condotta, che consiste nell'adozione della tesi del plebiscito, impostare, da parte del Governo italiano, il necessario lavoro diplomatico presso le singole cancellerie occidentali e propagandistico approfittando dell'atmosfera favorevole negli ambienti americani, in specie, (mi riferisco all'iniziativa di alcuni senatori) — presso l'opinione pubblica dei Paesi alleati onde la tesi del plebiscito venga accolta. E' su questa via che il Governo italiano? Ce lo auguriamo.

Al Governo patino, comunque, diciamo: Siccome è illusorio, purtroppo, sperare di poter sanare il problema acuto della zona B in via transitoria, è chiaro che il problema acuto della zona B (la differenza di quanto avviene per la zona A come è dimostrato dalla Conferenza di Londra) si risolverà solo affrontando e risolvendo il problema di fondo.

Non si lasci dormire, allora, tra una acuitizzazione e l'altra delle sofferenze degli istriani della zona B o tra una competizione elettorale e l'altra della Repubblica italiana, il problema. Si marci nella via intrapresa del plebiscito con tenacia e decisione. Sono con te tutti i nostri fratelli istriani che vedono nel plebiscito l'unica valida via di salvezza.

Rodolfo Manzin
Giacomo Bologna

INCHIESTA SUI MOVIMENTI DI OPPOSIZIONE A TITO

Simpatie a Londra per i monarchici jugoslavi

I seguaci di re Pietro hanno costituito numerosi ed attivi centri di collegamento all'estero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Accanto al movimento della Libera Croazia, di cui ci siamo occupati nel precedente numero, un'altra attività clandestina decisamente in lotta contro il regime di Tito, è quella monarchica. Questo secondo movimento deve considerarsi più consistente del primo, godendo esso di molte adesioni e simpatie particolarmente in Serbia, in Bosnia e in qualche parte del Montenegro e della Dalmazia. Segnatamente in queste regioni, il ricordo del re e del generale Mihajlovich è sempre vivo, soprattutto del secondo considerato eroe nazionale, così come sono ricordate le formazioni etniche che sotto il suo comando combatterono in quelle zone imperie, anche dopo la cessazione della guerra. I centri del movimento monarchico all'estero sono numerosi e attivi. Il più importante di essi è senza dubbio quello di Londra, ma se ne trovano pure in America, Francia e altri paesi dell'Europa. A Londra, dopo l'avvento al governo dei conservatori, il comitato nazionale del movimento monarchico jugoslavo, ossia lo Jugoslavenski Narodni Odbor, ha ripreso con maggior vigore la propria attività. Tale comitato è composto di esponenti del governo jugoslavo ed è presieduto dal prof. Jovanovic. Sembra che in questi ultimi tempi stia lavorando contro difficoltà di ordine finanziario, ma non è da escludersi che in qualche mo-

do essa sarino superate. In Inghilterra si trovano parecchi ex generali dell'esercito di re Pietro, fra i quali Mirkovic e Radovic, il primo dei quali è addirittura in servizio nell'esercito inglese. E' indubbio che il governo britannico sta appoggiando i membri del Comitato nazionale monarchico jugoslavo, senza però trascurare di lavorare sul fronte opposto con Tito per averlo costretto almeno sotto controllo e poter così giocare in questa decisione delle parti di cui l'Inghilterra si sforza di conservare la prerogativa e il primato. Risulta comunque provato che alcuni membri del governo inglese e altre personalità politiche non trascurano di appoggiare i membri del Comitato monarchico jugoslavo di intrattenere e saldare contatti con tutti gli altri comitati clandestini nazionali jugoslavi, per giungere a un completo accordo e con ciò costituire un organismo unico che rappresenti tutte le varie correnti anti-comuniste in esilio. Oltretutto la preoccupazione inglese è avere sotto mano un organo politico rappresentativo di tutte le tendenze e di tutte le regioni del mosaico jugoslavo, per l'eventualità in cui, sfasciandosi il regime di Tito, si renda necessario istituire a capo del paese un governo già predisposto in tempo all'estero.

Da quanto ci risulta da buona fonte, alcuni mesi or sono diversi elementi del Comitato nazionale monarchico jugoslavo hanno effettuato movimenti in Francia, Germania, Stati Uniti e pare anche in Italia, per prendere contatti con gli esponenti di varie altre organizzazioni antifasciste, fra le quali: Srpski Narodni Odbor (Comitato nazionale serbo), Hrvatski Narodni Odbor (Comitato nazionale croato presieduto da Macek), Slovenski Narodni Odbor (Comitato nazionale sloveno presieduto dal dott. Kriz). Questi e altri gruppi politici in esilio hanno tutti in comune il fine di rovesciare il regime di Tito, benché assistano fra di loro alcune divergenze di ordine politico. Particolarmente difficile è apparso finora ottenere un

accordo, o anche una tregua, fra questi e altri, il che si dimostra, di riflesso, quello sia la analogia situazione nell'Europa della Jugoslavia, dove erano e sono con decisione avversari ai serbi ed è facile immaginare ciò che succederebbe nel paese, qualora queste diverse nazionalità si dovessero trovare impegnate in un conflitto contro la Russia o qualunque altro paese satellite.

A titolo di cronaca aggiungiamo che negli ultimi tempi si è parlato negli ambienti monarchici jugoslavi della costituzione di un comitato segreto contrario a re Pietro. La voce potrebbe trovare conferma nella avvenuta riorganizzazione all'estero del movimento e degli organi monarchici e nel fatto che il re avrebbe rifiutato tutte le sue autorizzazioni ad aprire in suo nome. Circa i molti che sarebbero portati alla costituzione del citato comitato segreto monarchico contrario a re Pietro, il quale vorrebbe agire secondo i metodi della mano nera serba, si precisa che essi non sarebbero da considerarsi come una forza di resistenza all'attuale regime di Tito.

Il movimento monarchico mantiene continui contatti con l'interno della Jugoslavia, tramite propri agenti per scopi informativi che di propaganda e di proselitismo, oltre che di resistenza al regime di Tito. Numerose sono le pubblicazioni stampate in Inghilterra, nei Canada e altrove, diffuse sia

all'estero che in Jugoslavia. Questa attività è quella che dà preoccupazione agli albanesi di Belgrado, questa attività viene svolta in Jugoslavia con la guida dei centri diretti esistenti soprattutto in Austria e a Trieste. Agente principale in quest'ultima città risulta, fino a un tempo, un ex ufficiale cetino, in seguito con compiti informativi dal generale Danjanovic. Questo agente risulta essersi spostato, in un paese europeo, dove collabora con alcuni altri ufficiali dell'esercito di re Pietro. Il movimento monarchico, da quanto fanno capire gli esponenti, coltiva la fermezza nel crollo di Tito e interviene in modo stuporante le attuali alleanze degli anglo-americani coi despota di Belgrado, giudicando una necessità tattica contingente nel quadro della più ampia strategia politico-militare concepita dal pentolone atlantico. Si tratterebbe di un'operazione d'intesa con l'Inghilterra, il cui brillante, anziché essere provocato dalla Russia come fino al 1948 c'era il pericolo, potrebbe d'ora innanzi essere provocato dall'Occidente. Si tratta di supposizioni sulle quali non abbiamo alcun dato di prova e quindi vanno raccolte a puro titolo di cronaca. Seguiranno nel prossimo numero a riferire sulle altre forze politiche organizzate in clandestinità per abbattere il regime di Tito.

Egido Sereni



RE KPARD NETA I

La copertina di una pubblicazione di propaganda monarchica stampata a Londra, con la fotografia di Re Pietro.

Vita e problemi degli esuli

Per Trieste e per la zona B

ARDENTE MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' A PADOVA

Una grande folla ha ascoltato con viva partecipazione la parola degli oratori giuliani

Padova, aprile. Estantemente un giro di un mese Padova ha dato prova di non essere secondaria a nessuna città d'Italia, quando si tratta di dimostrare il suo sentimento patriottico, specialmente quando scende l'unica tormentosa fratello di Trieste... Padova, aprile. Estantemente un giro di un mese Padova ha dato prova di non essere secondaria a nessuna città d'Italia, quando si tratta di dimostrare il suo sentimento patriottico, specialmente quando scende l'unica tormentosa fratello di Trieste...

Per la cronaca diremo che nell'immensa folla che gravita tutto il teatro, abbiamo potuto notare parecchie autorità. Abbiamo visto nei pelici d'onore il Vice-prefetto dott. Mattesini, per il Prefetto dott. Celona, il prorettore dell'Università prof. Cucchini per il Rettore Magnifico prof. Zanoni, per il Sindaco il vice-comandante della Legione dei Carabinieri Ten. Col. Rossi, il Rag. Zanchetti, il vice-comandante provinciale, dott. Robertini per l'Intendente di Finanza, il Col. Conzatti per la Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e molti altri ancora... Padova, aprile. Estantemente un giro di un mese Padova ha dato prova di non essere secondaria a nessuna città d'Italia, quando si tratta di dimostrare il suo sentimento patriottico, specialmente quando scende l'unica tormentosa fratello di Trieste...

CRONACHE DI CASA

Nozze Cattalini-Cirello

Si sono uniti in matrimonio a Milano il 26 aprile la gentile signorina Lia Cirello e l'ing. Silvano Cattalini, profugo da Zara, Arguri e contrattazioni vivissime.

Gila ad Assisi

L'Associazione Nazionale Artistico Culturale Giuliano Dalmata comunica che domenica 4 maggio avrà luogo una gita popolare per Assisi: Partenza da Roma alle ore 5 e ritorno alle ore 24 circa, con tappe: nell'andata Terni - Pontet di Cimarra nel ritorno S. Maria della Grotte - Spoleto. A Spoleto la comitiva farà visita di omaggio a Monsignor Riboldi Arcivescovo di Spoleto ed ultimo Vescovo di Pola.

Ricerche indirizzi

E' richiesto l'indirizzo del reg. Locchi, già dipendente dell'Amministrazione Provinciale di Pola.

Vittoria di Bollana

Il pugile polse Remigio Bollana, emigrato negli Stati Uniti ha battuto il mese scorso per fuori combattimento un pugile di Filadelfia per 10,0 tecnico al secondo round. Il combattimento è avvenuto nel New Jersey.

Confermato il dr. Micheletti

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il dott. Geppino Micheletti è stato confermato in carica di direttore dell'Ospedale di Narni, sono stati infatti superati tutti gli...

LACRIME D' ESILIO

Ida Cerni

Un grave lutto ha colpito nei giorni scorsi il Cancelliere Capo della Procura di Feltre, Ferdinando Cerni, la sua adorata mamma Ida Cerni di anni 78, che dalla nativa Pola ha avuto seguito nell'esilio. In seguito alle argomentazioni di alcune lesioni riportate in una accidentale caduta, è spirata. La notizia è stata appresa specialmente nella famiglia del prof. fuigi giuliani con vivissimo dolore, perchè la Estinta era stimata e benivola non solo per lo spirito di italianità che l'animava, ma per la sua grande intelligenza e per le sue esemplari doti di madre. Ai funerali, che sono riusciti in una larga dimostrazione di cordoglio, erano presenti i rappresentanti delle autorità civili e delle varie associazioni, oltre ai molti amici del defunto Cerni, al quale in un momento di profonda commovente perdita.

Assemblea a Torino

Il giorno 11 maggio avrà luogo presso la sede dell'Associazione Alpini di via Po, 52 l'assemblea generale del Comitato VGD per la relazione dell'attività svolta l'elezione del nuovo esecutivo per un biennio. All'assemblea, a quanto di risulta, potranno partecipare tutti i profughi, con diritto al voto però soltanto per quanti alla data del 5 maggio saranno in regola col versamento dei canoni associativi fissati dal Comitato per il 1951.

Lieli anniversari

Oggi i profughi da Cansole Cherso, Giovanni Giusti Antonietta Velich festeggiavano a Padova il 33. anniversario di matrimonio. A Motte di Livenza hanno festeggiato il 12. anniversario di matrimonio Giuseppina e Giuseppe Bellotti, profughi da Parenzo.

Nastro bianco

Il 4 aprile è nato a Milano Claudio Enrico Cricca Cricca che ha allestito col suo sorriso i nomi Pincherle.

Lettere controluce

Panni in famiglia

Eremita Direttore. Presentata con questo sottotitolo, l'Arena di Pola pubblica nel suo numero dell'11 aprile una « Lettera controluce » nella quale il suo autore Gino Vlahovich, rifece ad alcune cose della Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, assieme un tono che non si comprende voglia essere di censore, o di critico oppure di seminatore di zizzanie.

Da abile polemista ne Vlahovich si mette prima al riparo, arruolandosi su tutte le nostre possibili confusioni... Come ho accennato poc'anzi, il mio intervento ha carattere puramente personale, potendo però assomigliare alla difesa che, in favore dei propri genitori ingiustamente (sic) lacerati, qualsiasi figlio non tenera che due volte di manifestare. E ciò, ad essere sincero, proprio perchè l'attacco alla Associazione è stato reso manifesto attraverso le colonne dell'Arena di Pola e che tale Associazione di Dalmati e di Ventovici MARIO DE VIDOVICH

Per il personale degli Enti Locali profugo dalle zone di confine

Partecipazione ai concorsi interni

Il Ministro dell'Interno, accogliendo le istanze di recente rivolte dal MIR, appoggiate con fraterna sollecitudine dagli onli dr. Bartole e ing. Ceccherini, ha diramato la seguente circolare n. 15700/III/12 della Dir. Gen. dell'Amministrazione, Div. P.E.L., Sez. I, d.d. 15 aprile a tutte le Prefetture ed Enti Regionali d'Italia: Sono stati rivolti questi a questo Ministero per conoscere se il personale non di ruolo degli enti locali delle zone di confine, in cui non è ammessa la differenza del territorio dello Stato, temporaneamente collocato presso enti similari ai sensi del D. L. 22.2.1946, numero 137, possa partecipare al conferimento, ai sensi del...

Analoghe considerazioni valgono per il personale che gli rivestiva presso l'Ente di provenienza, una qualsiasi di cui non ha mai posseduto il territorio, partecipi ai concorsi interni ai sensi della legge 8.2.1948, N. 99.

Interpreti della gratitudine di quanti verranno a beneficiare della disposizione, rivolgiamo al Ministro dell'Interno e agli onli dr. Bartole e Ceccherini, i più vivi ringraziamenti. PERCHÉ L'ARENA VIVA OGNI ABBONATO NE PROCURI UN ALTRO

Proroga per le colonie

E' stata prorogata a tutto il 5 maggio p.v. l'accettazione delle domande per l'ammissione di minori nelle colonie estive, sia gratuitamente, che a pagamento. Gli interessati si rivolgono ai Comitati Provinciali per la Venezia Giulia e Dalmazia, competenti per territorio.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della cara signora Domenica Rosolin, Maria Tomasi elargisce L. 500 pro Arena. In occasione della favorevole risoluzione di una pratica espletata dall'Ufficio Patronato MIR, il sig. Rosso Adalmo elargisce L. 4000 pro Arena di Pola. I sig. De Zanin e Manzoni, residenti a Bologna, hanno elargito L. 1000 pro Arena. Lenzetti Verbanza, da Massa Carrara, L. 110 pro Arena.

Siparietto di famiglia

Appuntamento con Magnarin

Per dire tutto di Giovanni Magnarin ci vorrebbe ben più del poco spazio che questa rubrica ci concede. Ma ogni dell'attività svolta dal più popolare "maestro" di Pola vogliamo ricordare uno suo lato che, anche se poco noto alla grande maggioranza della popolazione, è pur tuttavia quello che forse le maggiori soddisfazioni ha dato al bravo direttore ed istruttore di cori. Vogliamo dire di quando Magnarin fu Capo-servizio per la musica...

Pigam,

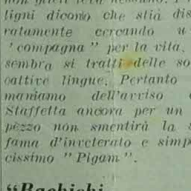
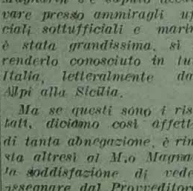
Conteso tra i direttori di fanfara e gli antichi organizzatori del allegre brigade. Ericho Staffetta fu in genere un uomo degli uomini più di spinti di Pola. La fanfara era una cornetta sovrappiù, in compagnia con una più allegria in un ambiente teatralmente. Magnarin è stato grandissimo, si da renderlo conosciuto in tutta Italia, letteralmente dalle "caci" alla Sticla. Ma se questi sono i risultati, dicono così affettivi di tanta obnascenza, è rimasta altresì M.o Magnarin in soddisfazione di vedersi assegnare dal Provveditorato agli Studi, come già lo scorso anno, la preparazione di un concerto concertino dedicato a musiche di Bellini che si è tenuto in piazza S. Marco il 27 aprile u. s. con la partecipazione di 2 mila alunni delle scuole veneziane. Dopo esibizioni di tal mole non è possibile qualificare il nostro caro Magnarin come uno dei più quotati maestri corali. I premi ed i riconoscimenti che in gran numero si è guadagnato, nonché le sue interpretazioni di ottima fattura realizzate col concorso della Società Filarmónica del Coro "Ciscutti" di buona memoria, non fanno che sottolineare sempre più l'affermazione precedente. Ed è tenendo presente questo riconoscimento voluto e sicuro che in d'ora ci piace promettere a noi stessi che quando torneremo nella nostra città, per accogliere tutti quanti siamo al più gran concerto che l'Arena abbia mai ric-

Bachichi,

Fatica spreca quella di voler indovinare l'età di Emilio Bachichi, Corporatura da allora in piena attività. "Bachichi" da vent'anni (o forse di più) è costantemente le preoccupazioni...

Bachichi,

potrà trovare una volontà affermazione data di tanta sorriso? Fu così, sia pure nella precarietà della situazione, che la signora Zoe nacque il nato per se e per il suo ultimo marito. Superfuo augurata buona fortuna; così l'ha scritta sul collo. ZOE Una delle belle figlie del nato santo Bullo, che nello ultimo periodo fu Presidente dell'Ass. Venezia-Matini di Profughi di Guerra di Pola. Il sorriso col quale si presenta...



CONFERENZA PREDONZANI

Sotto gli auspici della Lega Nazionale di Gorizia Elio Predonzani parlerà il 5 aprile alle 18.30 nella sala del Circolo di Lettura sul tema: « Giochi sulla tastiera dei proveri istriani ».

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita clargite pro Arcna

Come è organizzato il C. R. P. di Chiari

Un campo dignitoso per merito delle autorità e dei profughi

Chiari, aprile. L'istituto di noi esuli, prima che Chiari espulsi una piccola parte di noi nostra famiglia, conosceva o addirittura aveva sentito parlare di questa cittadina posta lungo la linea ferroviaria Brescia-Milano: tutti gli esuli, con il treno diretto a Milano, avrà dato un'occhiata, per curiosità dal pensiero, alla sua stazione: perché crediamo che questa volta sia opportuno fare una breve presentazione di questa località che ha accolto con molta simpatia un nucleo di nostri profughi.

Chiari, dunque (dal latino *clarum*) è una fiorente cittadina della pianura lombarda in provincia di Brescia, circa 10.000 abitanti e 18.000 con le frazioni. La zona è essenzialmente agricola e numerose rapide comunicazioni la collegano con i centri di Brescia e Milano.



L'interno del campo di Chiari con l'edificio principale

Molti chiariensi (così si chiamano i cittadini di Chiari) però lavorano nelle fabbriche a Milano, che dista 60 Km. circa, un'ora di treno. Quando si esce dalla stazione ferroviaria non si diffonde l'aria viziata della città, per lo spazio della stazione, deviano a sinistra si arriva dopo un altro centinaio di metri nella piazza del Martiri della Libertà. Piazza importante perché vi sostano le autocorriere provenienti da Brescia e Milano, vi è l'ufficio postale, in grande scuola elementare, ma il monumento ai caduti della guerra 15-18. Ed infine la piazza Martiri della Libertà vi è pure il Centro Raccolta dove dimorano i nostri esuli che per la libertà hanno tutto sacrificato. Proprio davanti all'ingresso del Centro si trova il monumento ai caduti: un genio con elmo e badile tutto in bronzo: su uno zoccolo a piramide in pietra, spiccano i volti di un soldato morto e di un indiano, o patria, né il sangue né le lacrime e i nostri esuli sono proprio subito dietro al monumento vivente ammucchiato per ribadire con la loro presenza che quelle terre ricongiunte alla Madre Patria con il sangue versato nella guerra 15-18 oggi languono di nuovo sotto il tallone dello straniero.

Dietro il monumento infatti vi è l'ingresso alla caserma Principe Eugenio di Savoia sopra il quale spicca un grande intonaco con la scritta Centro Raccolta Profughi di Chiari. Nella caserma (il cui nome ricorda il Principe Eugenio di Savoia che nel 1799 sconfisse a Chiari i Francesi comandati da Caduti e Villeroi, vi erano prima della guerra un reggimento di fanteria ed il distretto militare; poi, dopo il 1945 vi abitavano profughi ebrei ed infine oggi ospita i nostri esuli, circa 400, provenienti dal cessato Centro Raccolta Profughi di Fasano sul Garda ed in parte trasferiti dal C.R.P. di Brescia e Bolognese pure sul Garda.

A sono giunti nel febbraio 1952, in pieno inverno, e non fu facile nei primi tempi adattarsi al nuovo ambiente: la caserma era trascurata mancavano vetri alle finestre vi erano serramenti da ricapare - pitture da fare, ecc... Edificio principale, la vera e propria caserma, a due piani, linee architettoniche semplici, finestra a bifora, internamente il classico tipo di caserma, sezione centrale ed unico corridoio vasto nel mezzo in senso trasversale con le varie camerette, nelle

quale con tramezzi in travertino di legno e pannelli di vacca sono state ricavate delle camerette con una finestra ciascuna; quelle più numerose hanno due vani, nei corridoi vi sono stufe che funzionano a segatura e riscaldamento d'inverno le camerette. In ogni piano e nel mezzo dell'edificio vi sono i gabinetti e lavatoi.

Poi abbiamo vari edifici secondari: nell'ex corpo di guardia è stato sistemato lo alloggio del portiere del campo; nello stesso edificio vi sono poi le docce che funzionano per i nostri esuli, magazzini. In un altro fabbricato è stata sistemata la infermeria con una discesa attrezzata, nonché l'ufficio per fascicoli con buona attrezzatura dove oltre a lavorare per la necessità del campo vengono istruiti gli apprendisti. L'infermeria è

dotata pure di due bagni. In un piccolo fabbricato sono stati sistemati gli uffici della direzione del campo dove lavora pure qualche esule (Maurilio Viciani). Non lontano dal campo uno spazio vivace sistemato in un ex magazzino, gestito da Romano Viciani e fornito di tutto il necessario ed a prezzi inferiori; il barbiere; il fotografo; il dentista sig. Masserotto. Nel vasto piazzale si passa la primavera d'estate e per S. Vito viene eretto il tradizionale albero della «Cuccagna». Infine il campo ha pure la sua sala ricreazione con il bar: ampia sala di metri 15x7 ricavata da una ex tettoia e costruita dai nostri esuli con una spesa in parte sostenuta dagli stessi profughi ed in parte col contributo di S. E. il Prefetto. Sulle pareti appesi quadri (originali del giornale «Spiga» di Gili Vidris e Franca B. Bussi) Pola e l'Arena, nell'interno vi è pure un attrezzato bar gestito da Quinto Viciani ben fornito ed a prezzi inferiori del mercato. Vi è pure il radiogram.

Nono con un amplificatore. Spesso vengono organizzati balli, feste, giochi, veglie; ultimamente, con il ricambio di un vecchio stato fatto di ballo per bambini in modo che tutti i bimbi hanno avuto qualche cosa in regalo. Gli esuli giuliano-dalmati più volenterosi del C. R. P. di Chiari con l'appoggio e l'assistenza del direttore dello stesso centro, a tempo di primato hanno costruito una sala destinata ad essere in sede del Circolo ricreativo per gli esuli residenti a Chiari. Questo circolo offre la possibilità ai profughi e simpatizzanti di potersi svagare gratuitamente in vari modi (ballo, audizioni radio, lettura di giornali e riviste, biblioteca, giochi vari) e tutto ciò contribuisce almeno a tenere alto il morale in attesa di una definitiva sistemazione.

Ma l'importanza della sala convegno non consiste soltanto nella possibilità per gli esuli di avere un ambiente ricreativo, ma, organizzando di

SIMBOLICO MONUMENTO ALL'INGRESSO DEL CENTRO



Il monumento ai Caduti ed in fondo l'ingresso al campo

quanto in tanto qualche fratellone dante, di fraternizzare con i chiariensi e contraccambiare, così in parte le cortesie che i cittadini di Chiari usano ai nostri esuli; così si stringono sempre più i vincoli di amicizia. La sala è stata inaugurata con l'intervento di numerose autorità locali e provinciali. Ultimamente sono stati fatti lavori di restauro nell'interno del fabbricato: pitture, riparazioni stufe; migliorati impianti igienici. Per interessamento del Prefetto dott. Magris di origine giuliana; brava persona, piena di comprensione che cerca di accontentare nei limiti delle possibilità e di fare del suo meglio per lenire le sofferenze morali e materiali dei nostri profughi, e della Post-Bellica sono stati distribuiti tessuti, scarpe ed ultimamente pacchi viveri con polenta e caffè. La legna per le stufe nelle camerette viene pure fornita gratis dalla Post-Bellica.

Essendo annunciato in questo ultimo tempo il numero dei profughi il Prefetto ha promesso di interessarsi per far costruire dagli stessi profughi nell'interno del campo, lungo la «Castina» un fabbricato di sola piastrella nel quale verranno ricavati alloggi di un vano per altri esuli.

La costruzione dovrebbe essere fatta dagli stessi esuli in modo da dare loro la possibilità di guadagnarsi la giornata.

Non manca il circolo filodrammatico con il coro istruito e diretto dal maestro di Chiari sig. Capra con i solisti, baritone Fuschel da S. E. e tenore Lauri da Zara. In diverse occasioni si è esibito con buon successo. Nel campo vi sono pure diverse famiglie di profughi rumeni di origine italiana i quali hanno un comportamento veramente esemplare e vivono in perfetta armonia con i nostri esuli. Se non ci sono più le bellezze del lago di Garda sono però aumentate le possibilità di trovare lavoro in quanto Milano e la sua zona industriale sono vicine.

Per concludere questa nostra breve inchiesta sul Centro Raccolta Profughi di Chiari parleremo dei rapporti tra profughi e cittadini di Chiari; molti si chiederanno: che ne pensano i chiariensi nei nostri confronti? come li hanno accolti? bene! con molta comprensione e senso di



Un gruppo di esuli in attesa della distribuzione della posta e gli uffici della direzione

BARZELLETTA PROIBITA

Perchè si ride oltre cortina

Fra le tante barzellette che girano in Jugoslavia, a dimostrare gli umori della gente verso il regime di Tito, ne raccontiamo una che, sotto il manto della faccenda, contiene un'induzione politica di attualità. Si narra dunque di una commissione americana andata in giro per quel paese, allo scopo di accertarsi dell'impiego delle generose forniture e dei più generosi contributi concessi dagli Stati Uniti per la ricostruzione della economia. Giunta in un centro indu-

striale, domanda che cosa si è fatto di tutto con gli aiuti dell'Occidente. Al visitatore viene indicato un edificio. Che cosa è? Una fabbrica di mattoni. Bravissimi, rispondono i controllori americani, e si fanno dare un mattoncino. Strano, così leggero e consistente, di che cosa è confezionato? Di stero, rispondono, ma il usiamo per spartarli in Egitto. Oltima volta, osservano i visitatori, e in cambio che cosa ottenete? Risponde il catone che poi rivendiamo alla Francia in cambio di vino. Brillante... questa idea di bere il vino francese, buono eh? Veramente, rispondono i dirigenti jugoslavi, il vino non lo beviamo, ma lo esportiamo in Germania per avere in cambio dei macchinari. Stupendo... geniale, e le macchine dove sono? A dire la verità, anche le macchine le rivendiamo alla Russia. Ah! E che cosa riceve la Russia? chiedono i dirigenti jugoslavi. Rispondono i dirigenti jugoslavi: «Ci fornisce lo stero per confezionare i mattoni».

RETROSCENA JUGOSLAVI

CI FU UN ACCORDO PAVELIC-TITO?

L'atto non venne trovato mai ma è certo che fu nelle mani del col. Moskov

Al momento dell'occupazione tedesca di Zagabria, andò a vedere che i tedeschi mettersero il loro naso negli affari italiani, grazie alle amicizie che il noto ufficiale italiano manteneva negli ambienti jugoslavi, suo primo pensiero fu di prendere visione del carteggio che la polizia politica di Zagabria doveva gelosamente nascosto e che riportava con molta intelligente organizzazione, tutti i dati sgranati e notizie varie, sui sospetti di italo-filia, gerinabolita o comunque sostenitori delle correnti antisettimali jugoslave. Era un carteggio voluminoso. Compilava i sospetti di relazioni con l'Italia, con i nazisti ed infine con i comunisti. Le cartelle che più interessavano furono asportate da questo ufficiale italiano e messe al sicuro.

In seguito, costituitosi il movimento di generale serbo cartello ritornarono al serbo, ma furono di maggior interesse quando nell'orizzonte partigiano si presentò la figura di Tito. Da confidenze avute dagli stessi partigiani di Mihajlovic, si seppe che Tito era ritenuto come il successore di Josip Broz, e che la sua cartella personale era nelle nostre mani, quale schedario non solo per attività comunista, ma per furto e scasso di una banca a Zagabria. Ritornò al sole anche la cartella di Tito. Due fotografie, una in profilo e la altra in prospetto, indicavano le linee somatiche ed ogni altro dato dello schedario. Figura rozza, zigomi sensibilmente sporgenti, tracce di ferite avute in Spagna, incolto, non conosceva che un

po' di tedesco, russo e la sua lingua materna. Nessun altro segno di essere superiore. La cartella con le fotografie e le impronte digitali venne inviata a Roma ad un ufficio militare.

In seguito gli accertamenti vennero perfezionati. Josip Broz Tito, aveva frequentato a Mosca la nota scuola dei comandanti e commissari politici comunisti, la Tajna Internacjonalna, Teoristika Organizacija. Da questa città assunse nelle sigle, il suo nome di battaglia. Organizzato bene le bande, fatti staccare gli elementi montagnardi, dal gruppo di Mihajlovic, defezionando solo il fattore nazionalista delle sue imprese. Tito portò i suoi moiti nazionalisti, specie sloveni, che credettero nel suo verbo, ignorando però la sua vera posizione politica.

M. M.

Affetto e devozione a Camillo de Franceschi

Commovente omaggio al grande storico e patriota istriano auspici l'Università di Trieste e la Società "Minerva"

Venezia, aprile. È giusto ed è saggio che ben raramente abbiano luogo le celebrazioni degli uomini più illustri quando essi stanno ancora in vita. Ma tale universalmente riconosciuta necessità viene meno agli occhi di chiunque sia anche debolmente informato di quella che è la personalità del Comandante Camillo de Franceschi. Ed è appunto accettando quest'insisto ordine d'idea che i patrioti che guidano l'Università di Trieste e la Società «Minerva» hanno predisposto un degno programma per rendere ammirato riconoscimento all'opera di Camillo de Franceschi, lui vivo. Dato il desiderio espresso da de Franceschi di non spostarsi dall'attuale sua residenza veneziana, il Comitato organizzativo, avendo a seguito un piccolo gruppo di soci della «Minerva» e di ammiratori e di amici del festeggiato, si sono perati domenica 29 aprile nella città del Doge dove, nell'Antisala della Biblioteca Marciana, nella stupenda cornice delle decorazioni prospettiche e delle pitture dello

banco, nonché scritte di Silvio Benzi, il Prof. de Szaobathely ha onorato Camillo de Franceschi non ospite, ma figlio degno di Trieste.

Sono seguiti gli interventi della Prof.ssa Lina Gaspari, delegata della Sezione istriana dell'Istituto Italiano per la Storia del Risorgimento, la quale ha recato anche il saluto di Piero Sticotti, assolutamente impossibilitato a muoversi; e quello del Prof. Rinaldo Ziliotto, che, recando l'indizione di Ferdinando Pasini, con brevi e commossi cenni ha ricordato l'amicizia di Camillo de Franceschi come l'amatissimo e la calorosa stretta di mano di questi due grandi studiosi ha suscitato un'ondata di applausi spontanei tra i presenti.

Un lungo applauso, caldo e innamorato come una filare, è stato dedicato alla figura di Camillo de Franceschi, che, recando il saluto di Ferdinando Pasini, con brevi e commossi cenni ha ricordato l'amicizia di Camillo de Franceschi come l'amatissimo e la calorosa stretta di mano di questi due grandi studiosi ha suscitato un'ondata di applausi spontanei tra i presenti.

La parola del maestro

Quando de Franceschi si levò a parlare, la solennità del momento non sfuggì ad alcuno. Accompagnando le parole con suo gesto abituale di sollevare prima gli occhi, poi appoggiandoli alla fronte, e di togliersi il berretto di tutto con gesto leggermente nervoso, egli ha ringerato andandoci quindi hanno voluto onorarci con generosa deferenza col venire espressamente da Trieste in questa Venezia «dominatrice per 5 secoli della mia Istra fedelissima». «Trieste, mia seconda patria — ha detto — festeggiata e ove trascorsi il più e il meglio della mia vita. L'ho costantemente nella mente e nel cuore, e così pure all'indimenticabile Biblioteca dove «68 anni fa ho iniziato la mia attività»; e, con voce tremante d'orgoglio generosissimo, soggiunge l'illustre Istriano che i suoi studi ebbero tutti e movente l'identità patriottica». «A quanto ed abbiamo buona parte di fronte agli stranieri» afferma poi altero ma con una punta d'amarrezza, propria di chi si sente colpito e deluso nelle verità più provate. L'oratore ha quindi tracciato un sintetico e come è solito, piacevolissimo quadro della cultura storica del suo tempo, dicendo: «Non fui che il continuatore, e per ordine di tempo, del gruppo degli studiosi che dopo G. R. Carl promossero la rinascita delle discipline storiche... In grembo alla Società Istriana di Archeologia e Storia Patria» sotto la guida di Andrea Amoroso (il essendo stimolato a farlo esempio paterno». Ma purtroppo quelle che il Maestro ha chiamato «le due commozioni» entro cui si è svolta la sua vita — cioè la vittoria e la redenzione italiana da una parte, e dall'altra il lutto inconsolabile dell'Italia privata della nostra Trieste e della nostra più sventurata Istra — hanno scatenato in lui una amara e pudorifica che ha inteso tutto il «triste destino di morire lontano dalla mia terra amata». Tutti hanno viepiù rievocato in un sol istante ed in un'atmosfera fatta di commovente devozione, la brutalità di un atto di eccitata e dolorosa ingiustizia. Ma il generoso complesso morale di questo nostro grande storico ha voluto

trionfare ancora una volta delimitando l'atto di deferenza di cui egli era l'amatissimo oggetto, come un «sprazzo di luce nella mia tenebra interiore».

Un lungo applauso, caldo e innamorato come una filare, è stato dedicato alla figura di Camillo de Franceschi, che, recando il saluto di Ferdinando Pasini, con brevi e commossi cenni ha ricordato l'amicizia di Camillo de Franceschi come l'amatissimo e la calorosa stretta di mano di questi due grandi studiosi ha suscitato un'ondata di applausi spontanei tra i presenti.

Un lungo applauso, caldo e innamorato come una filare, è stato dedicato alla figura di Camillo de Franceschi, che, recando il saluto di Ferdinando Pasini, con brevi e commossi cenni ha ricordato l'amicizia di Camillo de Franceschi come l'amatissimo e la calorosa stretta di mano di questi due grandi studiosi ha suscitato un'ondata di applausi spontanei tra i presenti.

IL CORDIALE COMMIO DALL'INSIGNE STUDIOSO

Al pomeriggio i convenuti si sono ritrovati al Palazzo dei Camerlinghi dove in un ampio salone sono stati ricordati, da de Franceschi in persona, parecchi volumi della Biblioteca Provinciale dell'Istria. Alcuni antichi preziosissimi documenti sono stati presentati alla curiosità degli intervenuti dallo stesso de Franceschi che non ha saputo né potuto mascherare l'emozione che anche in quest'occasione lo aveva assalito.

Il commiato dal vecchio patriota istriano, che in tutto ha destato autentica ammirazione per la naturalezza e la giovialità con la quali porta i suoi 81 anni suonati,

superiore a tutte le previsioni è stato il successo del raduno «Andemo in Siana» sul colle della Rocca, la seconda festa di Pasqua. Si calcola che oltre ottomila sono stati i radunati che in un'atmosfera di grande effetto, nella località ha funzionato il bar gestito dall'infaticabile Attilio Scordilli su un tagliolo di giovani e vecchi hanno ballato fino a sera.

Con la sua voce calda e scillante il Vicepresidente della Società «Minerva», prof. Marino de Szaobathely, ha poi inserito in figura nobile dell'Istria nell'attività culturale della Società «Minerva», la quale ha dato «intellettuale e il lume del pensiero e dell'arte», e di cui Camillo de Franceschi è Presidente Onorario a vita fin dal 1949.

L'insigne studioso istriano, continuando nel suo discorso, ha rievocato la proficua presenza di de Franceschi alla Biblioteca di Trieste, esaltandone l'onesta scientifica, qualificandone la fatica di studioso affrontata con il grande semplicità, modestia e dedizione, e trovando magnificamente radicate nel suo cuore le opere dello spirito, che è il valore più alto della umanità che non si può abbruttire a grogna che di solo cose materiali si appoggia. Quindi, facendogli dono del «elegantissimo volume della nostra vecchia Trieste» recante illustrazioni di Amalia Glanzmann e di Arduino Ber-

trionfare ancora una volta delimitando l'atto di deferenza di cui egli era l'amatissimo oggetto, come un «sprazzo di luce nella mia tenebra interiore».

Un lungo applauso, caldo e innamorato come una filare, è stato dedicato alla figura di Camillo de Franceschi, che, recando il saluto di Ferdinando Pasini, con brevi e commossi cenni ha ricordato l'amicizia di Camillo de Franceschi come l'amatissimo e la calorosa stretta di mano di questi due grandi studiosi ha suscitato un'ondata di applausi spontanei tra i presenti.

superiore a tutte le previsioni è stato il successo del raduno «Andemo in Siana» sul colle della Rocca, la seconda festa di Pasqua. Si calcola che oltre ottomila sono stati i radunati che in un'atmosfera di grande effetto, nella località ha funzionato il bar gestito dall'infaticabile Attilio Scordilli su un tagliolo di giovani e vecchi hanno ballato fino a sera.

Verso le 18 è giunta da Trieste la banda della Lega Nazionale che ha reso gioia il raduno con l'esecuzione di canzoni nostrane e brani musicali vari, anche parecchi (sardoniche hanno reso vivace l'atmosfera del raduno).

Buona la rappresentazione degli istriani residenti a Trieste, molti dei quali hanno finito la serata fraternizzando con gli amici residenti a Montefalcone nella sede del Circolo «Arena». Partecipanti sono giunti anche da Gorizia e da altri centri.

La festa è stata resa interessante da alcuni giochi, da segnalare tra i quali la corsa campestre lungo il pendio del colle alla quale hanno partecipato sedici giovani che hanno dovuto saltellare, a gattolatore fra le scottate raccolte a fare merenda con le tradizionali spizze. Ricchi premi sono stati riservati ai vincitori dal comitato organizzatore a disposizione del quale erano stati messi a commercialisti esuli e simpatizzanti del luogo.

Non è mancata la visita del radiocroista Orto che ha registrato alcuni momenti della festa. Il Circolo Arena che ha organizzato ottimamente la riuscita manifestazione desidera ringraziare la Lega Nazionale di Montefalcone ed il sig. Alois direttore della banda.

L'Associazione Nazionale Artistica Culturale Giuliano Dalmata di Roma comunica che mercoledì 29 aprile 1952, alle ore 21.35 precise, nel Salone della Associazione Artistica Internazionale di via Margutta, gentilmente concessa, con la partecipazione del soprano Esther Orell, della pianista Maria Luisa Brugnoli e della Orchestra Sinfonica della Associazione Artistica Internazionale diretta dal maestro Mario Tumanini, avrà luogo la Muffettina Inaugurale.

Nella seconda parte verrà presentata «La canzone triestina», dalmata e friulana, quale invocazione alla patria, per l'Interpretazione di Esther Orell e la presentazione di Giuseppe Nidke.

La parola del maestro

IL CORDIALE COMMIO DALL'INSIGNE STUDIOSO

IL CORDIALE COMMIO DALL'INSIGNE STUDIOSO

IL TERZO RADUNO degli esuli a Gorizia

Benvenuti gli amici giuliano-dalmati che domenica prossima converranno nella nostra città

La riuscita del raduno a Gorizia del 15 aprile 1951 degli Esuli Giuliani e Dalmati in occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio del Convitto « Fabio Filzi » e il desiderio dei convenuti di rivedersi periodicamente per tenere sempre vivo l'amore che portiamo per la Venezia Giulia e la Dalmazia, a noi ingiustamente strappate, ha fatto sorgere anche questo anno il Comitato Promotore del III Convegno a Gorizia degli Esuli Giuliano-Dalmati.

Il programma del raduno fissato per il 5 maggio, è il seguente: ore 7-9 arrivo dei convenuti; breve giro in città della Banda della Lega Nazionale di Trieste; ore 10 partenza dalla Sede del Movimento Istriano Revisionista - Corso Italia, 42 - per il Monte Calvario, a mezzo di autocorriere; ore 11 messa al campo sul Monte Calvario, e omaggio ai caduti della guerra 1915-18; ore 13 colazione all'Albergo Unione e alla trattoria Banese; ore 16 concerto della Banda della Lega Nazionale di Trieste; ore 18 trattenimento familiare all'Unione Ginnastica Goriziana.

In occasione del III Convegno a Gorizia degli esuli giuliano-dalmati, gli ex studenti e professori del Ginnasio, del Liceo e del Convitto F. Filzi di Pisino, ricorderanno la memoria di due figure benemerite di educatori e di insegnanti che hanno onorato l'Istria: prof. Pio Dallapiccola e Igrazio Gherbetz; al loro nome la neo-costituita Società Sussidiatrice pro Studenti Poveri Giuliano-Dalmati intollererà due borse di studio. All'iniziativa benefica degli esuli istriani si è aggiunta quella dei Dalmati che hanno espresso il desiderio di intitolare una altra borsa di studio al prof. Soglian Antonio presidente del Liceo di Spalato.

SOCIETA' SUSSIDIATRICE PRO STUDENTI POVERI

E' stata ricostituita nei giorni scorsi a Gorizia, la Società Sussidiatrice pro studenti poveri giuliano-dalmati, antico e glorioso ente assistenziale a forma associativa, che ebbe vita prospera e benefica a Pisino d'Istria, accanto al Liceo ed al Convitto. Gli esuli residenti nella prov. di Gorizia hanno così voluto far rinascere, con il collegio « Filzi », un altro organismo di tradizione che, con l'aiuto dei giuliano-dalmati residenti in tutta Italia (e per numero ed entità le prime adesioni sono molto lusinghiere) potrà soccorrere gli studenti più poveri.

La firma dell'atto costitutivo è avvenuta nella sede del Collegio « Filzi », resa solenne dalla presenza di illustri personalità della cultura istriana, hanno aderito alla società il Comitato V.G.D. di Gorizia, la Lega Nazionale di Trieste rappresentata dal dott. Bislak, la Lega Piu-manna ed il M.I.R. Il notaio istriano dott. Andrea Scamporrè ha letto lo statuto, che è stato poi illustrato nelle sue finalità dal dott. Prandi, direttore del collegio « Filzi »; il prof. Corelli ha invece ricordato con nobili parole le tradizioni dell'antica società, che ora certamente troverà validi ed appassionati continuatori dei suoi fini altamente benefici. Il prof. Corelli ha anche ricordato Mons. Valeriano Monti, educatore di tante generazioni di Pisino, patriota integerrimo ed insigne cultore delle lettere e della storia, scomparso in questi giorni a Trieste. In Consiglio direttivo della Società è composto dal prof. Luigi Prandi (Presidente), dott. Silvio Peste e dal prof. Gherbetz (vice-presidenti); dal prof. Attilio Craglietto, dal prof. Giordano Morandi, dal prof. Melchiorre Corelli, dal prof. Nerina Feresini, dall'avv. Ottavio Rosolin (membri). Sindaca: dott. Guido Granbassi, dott. Silvano Solari, ing. Umberto Pap, prof. Rocco Prodrini; comm. Felice Mezzari, dott. Giovanni Derini, prof. Nivaldo Orlini.

Le prime tre borse di studio della società verranno dedicate alla memoria di tre benemeriti educatori: il prof.

Dallapiccola, il prof. Igrazio Gherbetz ed il prof. Antonio Soglian, nel cui ricordo verranno onorate l'Istria e la Dalmazia.

La ricostituzione della società è avvenuta proprio alla vigilia del terzo convegno degli esuli che si svolgerà domenica prossima a Gorizia, ed Ottavio Rosolin prima che la seduta fosse sciolta, ha voluto mettere in rilievo che nel corso del Raduno verrà onorato un glorioso cimelio della guerra 15-18: la bandiera del volontario irredento Ettore Finelli, medaglia d'argento. Qual tricolore era stato gelosamente nascosto durante la dominazione tedesca di Pisino, dopo la fine vittoriosa della guerra, divenne il simbolo della passione degli istriani in tutti le manifestazioni. Sarà così presente.

PER FESTEGGIARE MONS. CRIVELLARI

Adeverando all'invito lanciato, attraverso la nostra colorata, da un gruppo di chierici, per festeggiare degnamente mons. Giuseppe Crivellari, arciprete di Cherso, nel suo 50mo anniversario di sacerdozio, le seguenti persone hanno versato: L. 2.000 Mons. Giuseppe Velel, Gorizia; L. 1.000 E.A., Trieste; L. 1.000 Valeria Colombis, Bologna; L. 500 Quirina Celis, Treviso; L. 500 Amelia Stefani, Varese.

La parola a Nando Sepa



Sarà la vecchia o il sibillino di primavera, fatto che non se ne sa nulla, o il balastro in tochi. Fortuna di dio che a tirare su di noi, per pettinare in festa la liberazione, con rare bandiere ma un vagon di discorsi par da che fia a la ricorrenza. Se no altro, la già servi a becarse a scota de 'na giornata de riposo pagà, per deliberame de le fatiche dei lavoratori e la lotta per la libertà del popolo e andar a spirarsi per le grate 'torno Gorizia. Pògola no se trova in grada antica i voti, par pettinare 'na buca fridida a la nostrana, con un litraz de tèran par incantaforse prima che le tarne no magni.

Tanto, vaca porca, per noi no 'cori che pensi più nessun de liberarne, parchè i ne già libèra e conzà par le feste de Iustrosin. Peci pat morti, povareti, che fa tera, se no suria de far tuta 'na festa, in carnavali, vestiti coi straffimici che ne regala i liberatori, col capel de covoi e le braghe de lamariù par ripararne le ganasse dei colpi d'aria!

Parchè quà tira 'n'aria de libèro, stol mil, che gnanca l'ancora de la virtus unis ne salva più l'ultimo strindolo de l'Istria!

Ga vola, vaca porca, i nostri selagati de fies'dar a Londra e il ritorno de vola colomba bianca vola, dighevo tu che tornerò! Ah... ah, tornerò, ma indrio, co' le pive nel sacco e con un bel canocil inglese, e speremo che almeno quel i ne regali, con tanto che i ne già rubà in 'sti sete ani de amielizia tradizionale, co' in scusa de la guerra fassista. La bela ve che i sta facendo ancora confusione tra fassismo e repubblica democratica e nel trabambuto i tira 'vanti co' la lotta de la liberazione, par liberarne anca del terbio!

Ilberò, Che alati, ara, che gaveno in fama, roba de farghe un monumento, e ficheri sotto soppeso fin che i sprada fora el velen antitattico che gli intossa la coridale.

Ma se la se volta, vaca porca, me cambio i conatò come el caporal croato Josip Broz e tuco copar, brusar e lavorar da Knin a biondo giurato, el meno che me referò el titolo de campion de la libertà e citadin onorario de Washington. E se i tallani protesta, un'altra rasada de terra e la cura del sal inglese fin che i budèi i ghe vien i respandò come el vico de i orti. O cussì, o morte al salmò e viva la



Pasqua al campo profughi « Guglielmo Oberdan » (Capodistria) - Napoli, Distribuzione dei sussidi ai profughi disoccupati - da sinistra a destra: sig. Simone Lana, Prof. Mazzei e il sig. Paolo Umilo. I profughi ringraziavano i dirigenti dell'Associazione Nazionale del Fronte, che coadiuvati da Eraldo Conzi e Simone Lana, si sono adoperati durante le feste pasquali per rendere allestito da uno sprazzo di serenità il campo profughi.

A TRIESTE

ATTIVITA' DEL «PATRIZIO»

Il Centro Culturale Istriano « Francesco Patrizio » ha tenuto il 21 aprile, Natale di Roma, uno dei suoi convegni familiari mensili, durante i quali i soci scambiarono le proprie idee e vengono preparate le pubbliche manifestazioni. L'ultima delle quali è stata quella in onore del poeta triestino Luigi Crociani. Ne diamo breve relazione.

Cogliendo occasione dalla mostra di pittura di Pasquale Kriechan - Crociani, figlio del Poca, aperta nella Sala d'Arte Rossoni, il « Patrizio » volle viaggiare per bocca di Elio Predonzani la memoria del cantore ingustamente dimenticato. Dopo necessari cenni biografici l'oratore lesse il patriottico finale del poemetto « L'Anipolla », la parte più significativa del poema « San Giustino », contenuto in « Canta il Selvaggio » e l'episodio della danza di Salome del grande poema « La Tragedia Divina ». L'oratore presentò in fine alcune liriche inedite del Crociani, ispiranti modernità e pervase di musica in ritmi incalzanti.

Poiché Pasquale Kriechan vive ed opera ad Alleghè, e che l'Istria, sua esule patria, lo senta fu conclusa con la presentazione di poesie ispirate alla passione attuale degli Istriani, dovute alla penna di Lina Galli, Antonio Assanti, Elio Predonzani e del presidente del sezionalino, Elio Predonzani. La serata si concluse con applausi.

DECESSO

Il Villaggio Giuliano di Roma è morto il 14 aprile lo scule da Gallesano Francesco Zuccheri.

LE TRAVERSE DI BULLICH

E' rientrato due settimane fa dalla Jugoslavia, il nostro amico Giovanni Bullich, nato a Sissano di Pola, dove nel febbraio del 1947 era stato arrestato dalla polizia di Tito per avere favorito la fuga dalla Zona B in Zona A di italiani per sottrarli alle persecuzioni titine. Il Bullich, partigiano italiano iscritto all'API di Pola e ferreo credentissimo, dopo il suo arresto, venendo al battaglione del Tribunale del popolo jugoslavo di Albano e condannato a 42 mesi di carcere duro. Scoutata la pena detentiva, il più malfamato e inumano istituto del genere del paradiso democratico di Tito, il Bullich ne venne dimesso, ma non per riacquistare la libertà, sibbene per essere poi subito dopo richiamato alle armi e assegnato al battaglione di disciplina di Sarajevo, dove trovò due altri disgraziati giuliani: Giovanni Seccoli e Domenico Boni, quest'ultimo di Neresine, entrambi già condannati per tentato espatrio clandestino. Per altri due anni il Bullich rimase praticamente prigioniero fin tanto che, tramite la propria madre poté ottenere l'accoglimento della domanda di opzione e venisse in Italia. All'arrivo in patria, il cui spirito combattivo d'irredentista non è stato sfacato dai aguzzi titini, mandiamo il nostro saluto di benvenuto.

CAPODISTRIA

Un energico intervento è stato richiesto dal CLN dell'Istria al governo italiano per far cessare le illegali limitazioni al traffico dei passeggeri tra le due zone del T.I.T. introdotte dagli jugoslavi. Come è noto dal 1° aprile, senza preavviso di sorta e senza che la disposizione venisse resa pubblica mediante un'ordinanza, i giuliani della Zona B che non hanno compiuto il debitoso anno di età non possono recarsi a Trieste con le cariche d'identità e con il certificato di nascita come un tempo, ma devono essere muniti di un speciale lasciapassare ed accompagnati da un familiare adulto. Col 1° maggio, secondo l'attuale provvedimento, i giuliani di tutta la Zona B, annegli provvimenti restrittivi sarebbero adottati nei confronti dei giovani d'anno i sessi al di sotto dei 20 anni d'età e dei vecchi che hanno oltrepassato i sessanta anni. La notizia ha provocato panico in Zona B e benché non vi sia traccia di disposizioni del genere nei bollettini ufficiali della Zona B, la popolazione, avvezzata soltanto alle brutte notizie, teme che anche questa cambinata venga messa in esecuzione. Se così fosse,

Scarsità di lavoro

ISOLA D'ISTRIA

Dopo i licenziamenti, le epurazioni ed i trasferimenti di buona parte delle maestranze del Conservatorio Isolare di Capodistria, la crisi che travolge le due massime aziende industriali della Zona B, anziché trovare una via d'uscita è peggiorata. Il motivo è sempre il solito: non si trovano mercati su cui collocare la produzione, e questa marcesce nei magazzini. Invece di adoperarsi per migliorare la qualità dei prodotti, e per trovare acquirenti, gli jugoslavi vogliono far pagare ai maestri le spese della crisi. Per alleggerire il deficit aziendale è stato annunciato che il personale femminile lavorerà per un periodo indeterminato a turni dimezzati. Le donne cioè lavoreranno per 15 giorni e per altrettanti se ne staranno a casa senza percepire salario. Questo periodo dovrebbe essere breve in quanto imminente l'inizio della stagione turistica alla pesca, ma non è escluso possa protrarsi indefinitamente, essendo ormai permanente la crisi dell'industria conserchia. Una sgradita sorpresa è toccata pure ai dipendenti che lavorano a norma, cioè a cottimo. Essi riuscivano a percepire aumenti del 30, 40 per cento rispetto i lavoratori non state abbassate sensibilmente, per cui essi percepiscono meno ancora della paga base prevista dai contratti. Recatisi a protestare in Direzione i coltivatori sono stati respinti con la risposta che era necessario fare dei sacrifici per battere la concorrenza della Spagna e del Portogallo. Gli stagionali, pure essi lavoratori a cottimo, ragione di essere malcontenti.

ANGHERIE VERIENEGLIO

Un'altra prova, se pure ve ne era bisogno, che gli jugoslavi intendono sfasciare la scuola in Zona B mediante l'allontanamento del corpo insegnante è data dal licenziamento, avvenuto in data 26 aprile, della maestra Nives Chelleri da Isola d'Istria insegnante nelle scuole elementari di Vertegoglio. La notizia è stata data dal titolo « Corriere di Trieste » in quale ha precisato che la Chelleri è stata allontanata essendo risultato che essa percepiva dal CLN dell'Istria un sussidio mensile di sette mila lire. Come si ricorderà, gli jugoslavi quando fuggirono in massa gli insegnanti italiani di Isola d'Istria dichiararono che si trattava di una manovra ordita dal CLN per gettare il discredito sulla Jugoslavia, ed in un comunicato ufficiale pubblicarono il nome degli insegnanti con a fianco la somma che essi avrebbero percepito quale sussidio mensile. Con il licenziamento della Chelleri, la quale non era fuggita e non aveva « ubbidito » a nessun ordine del CLN, gli jugoslavi si sono smascherati ridicolmente lasciando cadere del tutto le pseudo argomentazioni adottate per nascondere la loro feroce volontà di distruggere in Istria ogni traccia di italianità.

LIETA RICORRENZA

Il 29 aprile, e m. ricorre il cinquantesimo anniversario di matrimonio di Serafina Serafini e Santo Bon, uoio commerciale, trasferitosi a Gorizia dopo l'esodo di Pola.

Nella lieta ricorrenza i figli, i nipoti, i generi e le nuore formularono a nostro mezzo, i più sinceri e affettuosi auguri.

RICORDO

Nella ricorrenza del loro cinquantesimo anniversario di matrimonio, Serafina Serafini e Santo Bon elargiscono L. 500 pro Arena.

Notiziario istriano

RESTRIZIONI AL TRAFFICO

risce evidente che i titini, dopo aver tentato di soffocare il riciclosio traffico con Trieste mediante l'interposizione di un ufficio di limitazioni al traffico dei passeggeri tra le due zone del T.I.T. introdotte dagli jugoslavi. Come è noto dal 1° aprile, senza preavviso di sorta e senza che la disposizione venisse resa pubblica mediante un'ordinanza, i giuliani della Zona B che non hanno compiuto il debitoso anno di età non possono recarsi a Trieste con le cariche d'identità e con il certificato di nascita come un tempo, ma devono essere muniti di un speciale lasciapassare ed accompagnati da un familiare adulto. Col 1° maggio, secondo l'attuale provvedimento, i giuliani di tutta la Zona B, annegli provvimenti restrittivi sarebbero adottati nei confronti dei giovani d'anno i sessi al di sotto dei 20 anni d'età e dei vecchi che hanno oltrepassato i sessanta anni. La notizia ha provocato panico in Zona B e benché non vi sia traccia di disposizioni del genere nei bollettini ufficiali della Zona B, la popolazione, avvezzata soltanto alle brutte notizie, teme che anche questa cambinata venga messa in esecuzione. Se così fosse,

tamente politici di valutazione delle domande presentate dai singoli. E' già accaduto, per quanto riguarda la concessione dei permessi ai minori di 18 anni, che le autorità jugoslave hanno opposto rifiuto non motivati oppure hanno sollevato cavilli assurdi e grotteschi. Numerosi uomini che abitando nella zona compresa tra Punta Grossa ed Ancurano, trovavano comodo frequentare la più vicina scuola di Muggia, ora sono impossibilitati a farlo e sono costretti a farlo nelle scuole di Capodistria più lontane e scomode a raggiungerli.

Nella documentazione inviata su tale argomento al governo di Roma il CLN dell'Istria ha fatto presente che queste limitazioni al traffico sono il chiaro preludio di un'azione che potrebbe concludersi con la trasformazione della linea Morgan in un confine di stato.

sono state concesse solo un paio di autorizzazioni ed è facile prevedere che i titini intendano differire nel tempo la concessione delle rimanenti, sia perché un esodo troppo massiccio sarebbe improduttivo, sia perché, soprattutto, essi vogliono che queste famiglie operanti per poter vivere vendano sottoprezzo tutte le loro miserezze e se ne vadano completamente spogliate. Questo aspetto criminoso della politica titina ha lo scopo preciso di alimentare l'odio nazionale tra i popoli.

Amenità del «Vjesnik»

Il «Vjesnik» di Zagabria è un quotidiano spassoso. Dopo lo scorcio con il Comitato di direzione del giornale in base agli ordini di scendere, ha avuto un colorito cosmopolita, offrendo costantemente ai lettori un panorama delle vicende europee e dei problemi che lo assillano. Naturalmente, il quotidiano non perde mai di vista gli interessi jugoslavi, per difendere i quali ha scritto la via che risponde esattamente alle dottrine dei trascendenti della dialettica marxista, la quale ispira la concezione unilaterale della vita economico-sociale di quel paese, compresa la politica estera e le relazioni con gli altri popoli.

Quali notizie che non dimostrano condiscendenza e comprensione verso le interpretazioni jugoslave dei vari problemi sul tappeto internazionale, viene, senz'altro, qualche notizia autentica, realistica, fascista, criminale. La facilità con cui il giornale affibbia titoli di genere è strabiliante e significativa, per cui l'attenzione del senatore americano che sta a Jugoslavia combatte tutto quello che all'Istria è sacro trova nella massima plausibilità e un certo sollievo in coloro che sono assai accompagnati e gli sfoci acidi e scomposti del giornale in parole.

In quest'ultimo tempo, oltre ai partecipanti alla conferenza di Londra, il quotidiano comunista zarigresce se prende con i dirigenti italiani, contro i quali scatta, in seguito alle manifestazioni per Trieste, gli strali più velenosi.

Vignette e notizie di offrono De Gasperi in tutte le sedi; lo vediamo presentarsi allo sportello del Patto Atlantico, dove opera come il diavolo a tre teste, il diavolo delle parolacce patibole; lo troviamo in posizione egiziana con di sotto, per ispirazione, un autentico mille lire feo e divina fascista; lo incontriamo come regista di tutto quello che è successo sulle piazze italiane nonché sulle piazze di fronte al comando dei carabinieri, cui recamanda di sfare di tutto perché le dimostrazioni anti-jugoslave riescano. Eden e Acheson, sostenitori delle due linee aspirazioni fasciste non se la cavano meglio: un titolo il bollo con il marchio infame del volgarissimo trattore, perché nulla si può intraprendere e decidere senza la presenza (jugoslava) per ispirazione.

E' naturale, infine, che a Jugoslavia non possa riconoscere i risultati della Conferenza di Londra; dato che i triestini guardano ad essi come all'unico appoggio costituito e dato che alle manifestazioni per Trieste presso parte soltanto quattro fascisti e tre reazionari, divisa questa realtà — e non migliaia di dimostranti come il videro i giornalisti irredentisti.

Molte altre notizie illustrano gli aspetti della politica italiana, dimostrando la subordinazione alle voglie di Washington ed alle finalità atlantiche che, naturalmente, sono aggressive in quanto scatenano l'imperialismo, il fascismo e la creazione clerico-capitalista, con tutti gli altri aggettivi familiari al linguaggio bolscevico.

Che cosa c'è di male nel fatto di essersi legati, l'Italia, alla politica occidentale? A chi doveva legarsi? Alla Russia? Forse l'Italia avrebbe fatto bene fondere il suo destino con gli amministratori della Repubblica di San Marino. Ma se avesse seguito, nel 1945, i suggerimenti di Togliatti, che poi erano quelli di Tito, ora si sarebbe trovata ugualmente in una posizione incompatibile ed artificiale con l'evoluzione del regime jugoslavo, il quale non è comunista rispetto all'Occidente, mentre nello stesso tempo rivendica nei confronti del Cominform la fedeltà assoluta a Lenin ed al suo insegnamento, dicendo Stalin di deviazionismo opportunista e di imperialismo egoista e brutale. Ogni lega-

me infanto il «Vjesnik» qualche stradimento riferendo la storia della spazzatura sulla schiena, dell'uscita della triplice nel 1915 e della scottatura di palazzo del 1945...

Ma se la logica non è monopolio del determinismo che regna intrasigente in quelle intorne contrade, anche noi potremmo rivangare la cronaca dei recenti passati e ricordare all'opinione pubblica che gli attuali scompaginati i quali cercano la puzza negli occhi altrui, firmano, a suo tempo, patiti di alleanza che infransero comodamente; uno con le forze antisociali nel 1938 che poi perseguitarono ferocemente durante la guerra di liberazione; uno con il generale Draza Mihajlovic, processato a Belgrado nel 1948; un altro ancora con Stalin, a cui devono la scintilla al potere e la sottoscrizione economica di quel paese, dove la «sicilia» frutta milioni di dollari e dove l'arte, per essere tale, deve ispirarsi soltanto a ritmi uniformi e costanti delle turbine, dei camions dell'automobile, ma non alla ricchezza di chi ha inventato vgrate a tutto ben del Dio, che ancora oggi sfama quel popolo, felice di aver trovato, finalmente, nel comunismo, la via della sua redenzione... per cui nessuno fugga, mettendo a repentaglio la vita, nessuno si lasci tentare da nessuna formula assicurativa di chi, all'andazzo di quel che la casa pubblica chiamando il tutto è edificazione del socialismo.

Ma, ritornando all'argomento di prima, dobbiamo rilevare un altro fatto curioso per noi, che del marxismo abbiamo scoperto soltanto i lati negativi, perché probabilmente questi positivi non ne ha o sono molto confusi e difficili per chi non ha frequentato l'Università di Svedlavec.

Ritornando cab ovro diremo che il «Vjesnik», Andriotti è la mano destra di De Gasperi, colui che orchestra e dirige la reazione fascista, sovranzionando, con abbondanti milioni, il C. L. N. dell'Istria e tutta la disastrosa stampa triestina, che, con l'irredentismo, ha fatto il programma imperialista delle moderne mense neogovernanti e progettati della concezione politica degasperiana.

Non si deve dimenticare che le colonne di piumone che hanno riempito le edizioni del foglio citato mescolano in una sola casarrolla irredentisti e fascisti con i proscritti di Togliatti, tradimenti di uno schieramento anti-jugoslavo. Infatti pare che la Jugoslavia è il premio N. 1 contro il quale sono tutti d'accordo, come se si trattasse di un paese invadito e feroce, di nazisti a cui anche l'ultimo frang e si prostra.

Higiens

Diretteri Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci

Sec. Ed. del M.I.R. s.r.l.

Tip. D. Del Bianco - Udine

Livilla Sivocci annuncia con gioia la nascita della sorellina

Giuliana Mariua

Ronchi del Legionari, 28 marzo 1952.

Durante un breve soggiorno presso di noi, è deceduta, munita del confort religioso,

Elisa Chersin ved. Brussich

esule da Pola.

Ne diamo il triste annuncio la figlia Anna con il marito Bruno Horzari, i nipoti Sara e Sergio e i figli Antonio e Pietro (assenti).

Bassildella (Udine), 15 aprile 1952.

Con immenso dolore partecipano ai profughi il decesso del nostro amatissimo congiunto,

Zari Pompeo di anni 75

avvenuta a Fertilia di Alghero (Sassari) il giorno 13 aprile 1952, per un male reos sempre più acuto dalla lontananza dalla sua Pola, ove ha dedicato tutta la vita in lavoro intenso e che ha ricordato fino all'ultimo con estrema nostalgia.

La dolente famiglia Zari

La famiglia Zari ringrazia quanti hanno partecipato al loro grande dolore e sono stati loro vicini in occasione della morte del loro amatissimo congiunto.

In particolare ringrazia il Sac. F. Dapiran per l'assistenza religiosa, il Dott. A. Ligo e l'Infermiera Massarotta per la assistenza sanitaria, il Comune di Alghero, il Comitato Venezia Giulia e Dalmazia, e gli amici giuliani e sardi.

Riunito a Milano l'esecutivo nazionale dell'AVGD

Decisa presa di posizione a favore d'un libero plebiscito per la soluzione del problema di Trieste e della zona B

Milano, aprile 27

Il giorno 27 aprile 1952 si sono riuniti in Milano, in seduta straordinaria, il Plebiscito e l'Esecutivo Nazionale dell'Ass. Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia che, esaminata la situazione creata nelle terre giuliano-dalmate e constatato che in seno alla Conferenza di Londra si stanno attualmente discutendo argomenti di carattere particolare e di limitata importanza, mentre è tanto viva nell'opinione pubblica nazionale la preoccupazione per le sorti della zona B occupata con metodo arbitrario dalla Jugoslavia, in ispregio ai più elementari principi dei diritti dell'uomo, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia ritiene di ricordare ancora una volta agli organi nazionali ed internazionali responsabili che la integrale e definitiva so-

luzione del problema del cosiddetto Territorio Libero di Trieste non può essere trovata che nell'accoglimento del desiderio unanime delle popolazioni interessate di esprimere un Plebiscito la loro ferma volontà di ritornare nella sovranità della Patria italiana, plebiscito che rappresenta il rispetto dell'unico metodo democratico sancito dalla stessa Carta Atlantica; ricorda che i trecentomila giuliani e dalmati, esuli dalle provincie di Zara, Fiume, Pola ed Istria non si rassegnano mai alle decisioni del Diktat, loro imposto in violazione al sacrosanto principio dell'autodeterminazione dei popoli;

«L'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia ritiene di ricordare ancora una volta agli organi nazionali ed internazionali responsabili che la integrale e definitiva so-

luzione del problema del cosiddetto Territorio Libero di Trieste, in campo assistenziale, verrà chiesta ad un plebiscito a loro favore. Erano presenti tutti i membri convenuti, fatta eccezione dell'avv. Zillore e del dott. Burič. La riunione, che pareva dovesse concludersi nella serata di sabato, si è invece protratta sino alla ore pomeridiane di domenica 27. In primo luogo è stata decisa una riorganizzazione generale degli organi centrali, per dare un più vigoroso impulso all'attività e la conseguente costituzione di una commissione politica che assista permanentemente l'Esecutivo. Sempre in materia politica, l'Esecutivo ha riconosciuto la necessità di un colloquio urgente col Presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi, per trattare con lui i più importanti aspetti dell'attuale situazione, ed invitato, nel contempo a mettere maggiormente in evidenza, in sede internazionale il sacrificio, già sopportato dall'Italia, delle provincie di Pola, Fiume e Zara, col conseguente esodo dei trecentomila giuliano-dalmati, e rilevando quindi l'assurdità dell'accettazione di altre linee atiche nel Ter-

ritorio Libero di Trieste. In campo assistenziale, verrà chiesta ad un plebiscito a loro favore. Erano presenti tutti i membri convenuti, fatta eccezione dell'avv. Zillore e del dott. Burič. La riunione, che pareva dovesse concludersi nella serata di sabato, si è invece protratta sino alla ore pomeridiane di domenica 27. In primo luogo è stata decisa una riorganizzazione generale degli organi centrali, per dare un più vigoroso impulso all'attività e la conseguente costituzione di una commissione politica che assista permanentemente l'Esecutivo. Sempre in materia politica, l'Esecutivo ha riconosciuto la necessità di un colloquio urgente col Presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi, per trattare con lui i più importanti aspetti dell'attuale situazione, ed invitato, nel contempo a mettere maggiormente in evidenza, in sede internazionale il sacrificio, già sopportato dall'Italia, delle provincie di Pola, Fiume e Zara, col conseguente esodo dei trecentomila giuliano-dalmati, e rilevando quindi l'assurdità dell'accettazione di altre linee atiche nel Ter-

Concluse le assemblee dei profughi a Trieste

Trieste, aprile

Con le assemblee di questa settimana tutti i profughi istriani residenti a Trieste hanno democraticamente eletto i loro rappresentanti in seno alla Consulta intercomunale. Ultime in ordine di tempo si sono riuniti i profughi da Pinguente, da Pagnone e da Gimino. In una atmosfera squisitamente familiare essi hanno discusso i problemi assistenziali e po-

liti ed hanno riaffermato la loro unità morale e la loro volontà di difendere nella liminente consultazione elettorale l'italianità e la libertà del comune di Trieste.

Hanno parlato al profughi suscitando unanimi consensi Giorgio Cesare, Ruggero Rovi, Piero Pons e Giacomo Bologna, nomi divenuti popolarissimi negli ambienti degli esuli di Trieste.

All'assemblea di Pagnone

un'attestazione di fiducia è stata tributata al fiduciario uscente avv. Chersi, che è pure presidente della Consulta. Egli è stato invitato a forza a rimanere in carica, nonostante avesse con argomenti da vero avvocato cercato di evitare l'elezione. Anche il fiduciario di Pinguente sig. Neri ed il fiduciario di Gimino sig. Rovis sono stati riconfermati in carica.